

Legami filiali. Figlie e figli illegittimi e altrui in età moderna, numero monografico di “Proposte e Ricerche”, a cura di Maria Ciotti e Marina Garbellotti

Negli ultimi decenni gli studi di storia della famiglia hanno ricevuto un notevole impulso grazie alle sollecitazioni provenienti anche e soprattutto dalla storia delle donne e poi dalla storia di genere. Queste ricerche hanno messo in evidenza da un lato il modello della famiglia patriarcale e le sue conseguenze sul piano delle relazioni tra i componenti fondate sulla gerarchia dei sessi, sull'importanza del sangue e sulla posizione occupata in famiglia dai suoi componenti, dall'altro l'apporto nelle strategie familiari di figure considerate marginali, quali le mogli e altri parenti (fratelli, sorelle, zii e zie, figli illegittimi).

Meno attenzione è stata conferita ai legami tra i genitori con i figli e le figlie naturali o nati da relazioni adulterine e tra questi ultimi e gli altri componenti del nucleo domestico. Nelle famiglie di elevato rango alcuni figli e figlie bastardi, indipendentemente dal fatto che fossero legittimati/e, ricoprivano ruoli di prestigio e offrivano un notevole supporto alla famiglia in termini di affermazione sociale o di aiuto materiale. Soprattutto se la famiglia non aveva una prole legittima, questi figli e figlie venivano riconosciuti giuridicamente e assumevano le medesime posizioni e responsabilità riservate ai discendenti legittimi. Nelle famiglie di ceto medio basso figli e figlie illegittimi occupavano in genere uno spazio significativo nel supportare l'attività economica della famiglia e nel supplire, anche in questo caso, alla mancanza di prole legittima.

Gli studi di storia della famiglia hanno evidenziato come il fare famiglia si realizzasse anche attraverso relazioni di reciproco aiuto, di interessi economici, di presa in carico di persone estranee. Questo sguardo più ampio ha portato a dilatare il concetto di famiglia, cioè a non ritenerla costituita solo e necessariamente da persone unite da un legame biologico, e a considerarla sempre più un nucleo dinamico e mutevole in rapporto alle condizioni sociali ed economiche. A fronte di molte famiglie che abbandonarono figli e figlie altrettanti uomini e donne, coniugati o che abitavano sotto lo stesso o ancora solitari, accolsero minori e adulti provenienti da altre famiglie per garantirsi un sostegno nelle attività lavorative, un supporto domestico e in alcuni casi la discendenza.

Queste ultime direzioni di ricerca sono state meno esplorate, per questa ragione si è pensato di raccogliere nel presente numero monografico contributi che affrontino in particolare le interazioni e l'agire tra i diversi componenti della famiglia con i figli e le figlie naturali, bastardi e legittimati, o con persone estranee al nucleo familiare che per ragioni di opportunità e/o di affezione ne diventarono parte integrante. Le famiglie a cui si fa riferimento possono essere di origini umili, dedite al commercio oppure di alto lignaggio, dunque appartenere a differenti ambienti socio-economici, risiedere in città, in realtà periferiche e nelle aree rurali. Il contesto geografico vuole essere il più ampio possibile, perciò saranno apprezzati anche i casi studio che oltrepassano i confini della penisola italiana. Si invitano, pertanto, studiosi e studiose a inviare contributi che affrontino i seguenti temi:

- quale ruolo rivestivano i figli e le figlie bastardi o naturali nel contesto familiare e quale era la natura delle relazioni realizzate con i genitori, i parenti e le altre famiglie? E quale era l'atteggiamento di queste persone nei loro confronti: di piena accettazione o di marginalizzazione?
- Le ragioni che spingevano uomini e donne ad accogliere nel nucleo domestico figli e figlie di parenti e quali legami si instauravano; inoltre, venivano riconosciuti loro dei diritti, ad esempio quelli successori, alle ragazze veniva costituita la dote? Questi minori acquisivano il cognome della nuova famiglia, ne erano parte integrante?
- Le ragioni che spingevano uomini e donne ad accogliere nel nucleo domestico figli e figlie provenienti da altre famiglie; le questioni da esplorare anche in questo caso sono: quali legami si

instauravano? Venivano riconosciuti loro dei diritti, ad esempio quelli successori, alle ragazze veniva costituita la dote? I minori presi in carico acquisivano il cognome della nuova famiglia, ne erano parte integrante?

- Come accettavano i parenti e i vicini l'accoglienza in una famiglia di figlie e figlie non biologici?
- Le coppie di coniugi o gli uomini e le donne soli che prendevano in carico ragazzi e ragazze, talvolta adulti, per assicurarsi un sostegno nelle attività lavorative o in vecchiaia, cosa offrivano in cambio e i rapporti erano solo all'insegna dell'opportunità o anche dell'affezione?
- L'accoglienza di bambini/e illegittimi, naturali o appartenenti ad altri nuclei familiari mutava a seconda del contesto socio-economico?

Le proposte di articoli inediti, in italiano, inglese o francese, dovranno contenere un abstract di non più di 2.000 battute e un breve profilo scientifico dell'autrice/autore. Le proposte dovranno pervenire agli indirizzi e-mail delle curatrici, Maria Ciotti (maria.ciotti@unimc.it) e Marina Garbellotti (marina.garbellotti@univr.it) e della redazione (l.andreoni@univpm.it), inserendo nell'oggetto dell'email: "CFP Proposte e ricerche famiglia". La scadenza per la consegna degli abstract è fissata per il 30 novembre 2024. Le autrici e gli autori saranno informate/i entro il 15 dicembre 2024. Gli articoli selezionati per la pubblicazione non dovranno superare, di norma, le 50.000 battute, spazi e note a piè pagina inclusi, e dovranno pervenire in versione definitiva entro il 30 aprile 2025. Gli articoli, redatti in italiano, francese o inglese, saranno sottoposti a un processo di doppio referaggio anonimo. La pubblicazione del numero monografico nella rivista «Proposte e ricerche. Rivista di storia economica e sociale. An Italian Journal of Social and Economic History» è prevista per il 2025.